

scovati, e il grado di Limosiniere di quella Corona. Riconciliaronfi in quest' Anno essi Barberini colla Repubblica Veneta, con rilasciarle tutte le rendite sequestrate de' lor Benefizj, e donarle per sopra più dodici mila ducati d'oro da impiegare nella guerra col Turco. In ricompensa vennero aggregati alla Nobiltà Veneta, e si portarono apposta a Venezia *Carlo* e *Maffeo* Figli di *Don Taddeo* Prefetto di Roma, già mancato di vita in Francia, per ringraziare il Senato di questo onore. Ora veggendo *Donna Olimpia* Cognata del Papa, e gli altri di Casa Panfilia declinare all' occaso il decrepito Papa, si avvisarono di troncar la nemicizia co' Barberini, e di affodar meglio le cose loro, con farsi amica una Casa sì potente per le ricchezze, per le Protezioni, e pel gran seguito nel sacro Collegio. Però cancellati gli odj, tornò anche il Cardinale Antonio a Roma, ben accolto dal Papa; si stabilirono le Nozze di *Don Maffeo* con *Donna Olimpia* Giustiniani Pronipote d'esso Pontefice; e a *Carlo Barberino* per la restituzione del Cappello fu conferita la sacra Porpora: il che succedette nell' Anno seguente. Sicchè essendo già defunto nel 1646. il *Cardinal Antonio Barberino* seniore, piissimo Cappuccino, e Fratello de' suddetti due Porporati, tornò quella Casa ad aver tre Cardinali suoi nello stesso tempo viventi, e servirono ad essa le traversie passate di gloria, e di maggior grandezza.

SEQUITAVA intanto ad essere agitata fra balzi ora favorevoli, ora contrarj la fortuna del *Cardinal Mazzarino* in Francia, tuttochè si mirasse egli protetto dal giovinetto *Re Luigi XIV.* che già avea assunto le redini del governo, e molto più dalla Regina Madre. Durando quelle guerre civili, restavano in gran depressione gli affari de' Franzesi nel Piemonte. Bella congiuntura, che era questa al *Marchese di Caracena* Governator di Milano, per ricavarne profitto. Sicuro egli, che per le turbolenze suddette, non potevano eglino sperar soccorso, si avisò di fare un bel colpo, cioè di cacciare il presidio loro da Casale. Era il principio di Maggio, e per coprire il suo disegno, all' improvviso comparve con tutto l' esercito suo sopra la Città ben fortificata di Trino, ed affrettossi a tirar la linea di circonvallazione, a formare approcci e mine, a postar artiglierie, cominciando a bersagliar quella Piazza. Si unirono Franzesi e Savoiarci sotto il comando del giovine *Marchese Villa*, e del Conte di *Verrua*, per dare soccorso; ma ritrovato il *Caracena* uscito dalle Linee in ordinanza di battaglia per ben riceverli, troppo periglioso parve loro il tentativo, e se ne tornarono indietro. Sicchè *Trino* dopo alquanti giorni capitò la resa, con avere il *Caracena* accordato quanto onorevoli condizioni po-